

Famiglia L'approvazione con modifiche in commissione alla Camera

Solo sei mesi per l'addio Il divorzio ora è brevissimo

Primo sì. Novanta giorni in meno se c'è il consenso

La nuova legge**Da tre anni a 12 mesi
se c'è contenzioso nella coppia**

1 La commissione Giustizia della Camera ha dato il via libera al disegno di legge per il divorzio breve: il testo verrà discusso in Aula dal 26 maggio. Prevede una riduzione dei tempi di separazione a 12 mesi in caso di contenzioso, a partire dal momento del «deposito della domanda di separazione». La legge attuale prevede che il periodo minimo sia tre anni, da quando però i coniugi compaiono davanti al presidente del Tribunale

**La procedura velocissima
in caso di consensuale**

2 Se i due coniugi decidono di intraprendere la strada della separazione consensuale e in assenza di figli minori, il periodo scende ancora, a sei mesi, contando sempre dalla presentazione della domanda. Oggi il ricorso per la consensuale deve essere depositato presso il Tribunale e di solito ci vogliono dai tre ai sei mesi solo perché vengano convocati in udienza

**Ritirato l'emendamento
sullo scioglimento «diretto»**

3 Non è passato l'emendamento che prevedeva il divorzio diretto in caso di separazione consensuale. La Commissione ha invitato a ritirarlo scrivendo che «pur condivisibile in linea di principio, richiede ulteriori approfondimenti» nella discussione nell'aula della Camera oppure «nell'ambito dell'esame di un autonomo provvedimento»

**Nuove regole valide subito
anche per i casi ancora pendenti**

4 La legge in discussione in Parlamento stabilisce anche che l'eventuale comunione dei beni tra i coniugi si scioglie quando in udienza presidenziale il giudice autorizza marito e moglie a vivere separati oppure al momento di sottoscrivere la separazione consensuale. Inoltre prevede che il divorzio breve si possa applicare anche ai procedimenti ancora pendenti

Paola Vinciguerra

«Così si riduce il valore del matrimonio»

ROMA — «Non penso proprio che questa legge sul divorzio breve sia una cosa buona, per la coppia e per la società». Paola Vinciguerra, psicoterapeuta, guarda con molta diffidenza al testo che ieri pomeriggio ha avuto il via libera dalla commissione di Montecitorio. Spiega: «Riducendo di molto il tempo di attesa fra la separazione e il divorzio si riduce di conseguenza il valore che viene dato all'impegno del matrimonio».

Fretta

«Mai avere fretta di rompere un legame come quello della famiglia»

famiglia fai perdere significato a tutto. La famiglia è alla base della nostra struttura sociale e l'impegno che noi prendiamo al momento del matrimonio è quello di far durare per sempre questo nucleo. E quando dico che si perde di significato, intendo anche di valore e di importanza».

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROMA — Il divorzio breve diventerà ancora più breve. Così almeno ha decretato ieri la commissione giustizia di Montecitorio accogliendo emendamenti al testo in discussione presentati da gruppi politici diversi che però dicevano tutti la stessa cosa: si potrà divorziare in soli sei mesi, in caso di divorzio consensuale. Se conflittuale, invece, i mesi diventeranno dodici.

Il testo che ha avuto il via libera ieri in commissione alla Camera andrà in aula il 26 maggio prossimo. Ed è un testo ben più liberale di quello unificato che era arrivato per essere discusso, relatori Luca D'Alessandro di Forza Italia e Alessandra Moretti del Pd. In questo testo, prima degli emendamenti che sono stati accolti ieri (e che sono stati presentati dal Pd, da M5S, dal Psi) si prevedeva che nel caso della via giudiziale i termini per la richiesta del divorzio fossero di dodici mesi mentre per la consensuale si scendeva a nove mesi ma soltanto nel caso non ci fossero in mezzo figli minori. Ieri la svolta.

Non solamente perché si è deciso di togliere novanta giorni al periodo di attesa per avere un divorzio con-

sensuale, ma soprattutto perché si è cancellata del tutto la condizione variabile dei figli minori. Non un dettaglio. Dopo la nuova legge sulla filiazione, i figli sono figli uguali a tutti gli effetti e in tutte le situazioni. Con questo inserimento nella legge del divorzio si introduceva di nuovo una discriminante fra figli nati fuori e dentro il matrimonio. E la commissione ha deciso di dire di no ad un'introduzione che, tra le altre, avrebbe potuto essere impugnata come anticostituzionale.

Un'altra modifica al testo unico che era in discussione, meno importante ma da non sottovalutare, è l'inizio del conteggio del periodo di divorzio. Per capire: nel testo iniziale si pensava di far partire il conto dal momento del deposito della modifica. Adesso, invece, si parte dalla data di notifica, modifica fondamentale nel caso di divorzio giudiziale.

Ancora: ieri è stato stabili-

In aula

Il prossimo lunedì 26 maggio il testo sarà presentato in aula a Montecitorio

Mumbai

In India nozze di massa per risparmiare

Spose in attesa durante un matrimonio di massa islamico a Mumbai, in India. Sono trentacinque le coppie che hanno celebrato le loro nozze in contemporanea nella capitale del Maharashtra. Nel subcontinente indiano i matrimoni di massa sono spesso organizzati da organizzazioni

caritatevoli per tagliare i costi delle cerimonie tradizionali che possono essere molto alti. Evitando così difficoltà alle famiglie più povere. A pesare sono soprattutto il costume diffuso in alcuni strati sociali di aspettarsi una dote cospicua e doni costosi da parte dei parenti delle spose (Afp/Punit Paranjpe)

to (con un emendamento presentato da Sandra Zampa del Pd) che una volta entrata in vigore la legge verrà applicata immediatamente anche ai procedimenti in corso.

I figli

Evitato un emendamento discriminante fra figli nati fuori e dentro il matrimonio

Non si sa quando il testo sarà approvato. «Andrà in aula il 26 maggio e in commissione c'è stata una larghissima maggioranza agli emendamenti», ha detto Donatella Ferranti del Pd, presidente della commissione giustizia di Montecitorio. E ha commentato: «E' un passo avanti di civiltà giuridica che ci riallinea agli altri paesi europei».

Oggi in Europa ad avere un divorzio lungo siamo rimasti soltanto noi, insieme

311
Separazioni
ogni mille matrimoni in Italia nel 2011 (ultimo dato disponibile), secondo l'Istat

182
I divorzi
ogni mille matrimoni nel 2011. Sono in costante aumento: nel 1995 erano solo 80

15
Anni
La durata media dei matrimoni prima della separazione Sale a diciotto per i divorzi

a Polonia, Malta e Irlanda. E dire che era il 1970 quando l'Italia fece uno scatto in avanti sugli altri paesi approvando una legge sul divorzio all'epoca all'avanguardia. Ci ricordiamo tutti il referendum che cercò di far abolire questa legge: era il 1972, era maggio, il 12. L'abolizione della legge non passò, anche perché furono in tanti pure fra i cattolici che nel segreto dell'urna misero una croce per mantenere questa. All'epoca ci volevano cinque anni di attesa dalla separazione per poter ottenere il divorzio. E bisogna aspettare il 1987 perché questo periodo di tempo scenda a tre anni. Adesso siamo ad un passo: da tre anni a sei mesi-un anno.

Non è la prima volta che il Parlamento ci prova ad approvare il divorzio breve. Sono alcuni anni che con formule più o meno simili si tenta di modificare una legge che, però, fino ad ora non ha mai passato la soglia delle commissioni. Lunedì 26 maggio il testo che ha unificato tante proposte di legge verrà presentato in aula alla Camera da Luca D'Alessandro e da Alessandra Moretti.

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Massimo Ammaniti

«Ma i tempi lunghi danneggiano i figli»

ROMA — «Credo che la legge sul divorzio avesse dato un tempo lungo ai coniugi perché sperava che così ci fosse il tempo di ricomporre la crisi. In realtà questo non è mai successo e tutto questi conflitti sono andati a danno dei figli». Massimo Ammaniti, psichiatra dell'età evolutiva, è favorevole alla nuova legge sul divorzio breve e,

Ricatti

«Evita quelle difficoltà e quei ricatti che i genitori si fanno tra di loro»

come spiega lui, lo è proprio in funzione dei figli. Dice infatti: «Una delle cose che la scienza ha messo in luce è che sono i conflitti, gli scontri e le manipolazioni quelli che poi fanno stare male i figli. Scatenano su di loro le peggiori conseguenze. Per questo sono favorevole ad un periodo ben più breve di attesa per il divorzio: è tutto un tempo che evita di mettere i figli in difficoltà e in balia dei ricatti che i genitori si fanno tra di loro».

Al. Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA